

---

ALEXANDRE CASTANT, IWONA TOKARSKA-CASTANT, *Visions de Mandiargues. Modernité, avant-garde, expériences*

Roberta Sapino

---



**Edizione digitale**

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/49043>

DOI: 10.4000/studifrancesi.49043

ISSN: 2421-5856

**Editore**

Rosenberg & Sellier

**Edizione cartacea**

Data di pubblicazione: 1 avril 2022

Paginazione: 200

ISSN: 0039-2944

**Notizia bibliografica digitale**

Roberta Sapino, «ALEXANDRE CASTANT, IWONA TOKARSKA-CASTANT, *Visions de Mandiargues. Modernité, avant-garde, expériences*», *Studi Francesi* [Online], 196 (LXVI | I) | 2022, online dal 01 avril 2022, consultato il 10 juillet 2023. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/49043> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.49043>

---

Questo documento è stato generato automaticamente il 10 juillet 2023.



Creative Commons - Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale - CC BY-NC-ND 4.0

<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/>

---

# ALEXANDRE CASTANT, IWONA TOKARSKA-CASTANT, *Visions de Mandiargues. Modernité, avant-garde, expériences*

Roberta Sapino

---

## NOTIZIA

ALEXANDRE CASTANT, IWONA TOKARSKA-CASTANT, *Visions de Mandiargues. Modernité, avant-garde, expériences*, Paris, Filigranes Éditions, 2020, 192 pp.

- 1 Tra i primi a dedicare una tesi di dottorato all'opera di André Pieyre de Mandiargues – segno di un interesse che ha poi dato luce a diversi studi e saggi, alcuni dei quali compaiono in questo libro in una nuova forma rivista e modificata –, nell'agosto 2021 A. Castant e I. Tokarska-Castant hanno coordinato, insieme a P. Taminiaux, il convegno di Cerisy-la-Salle *Mandiargues: écrire entre les arts*. E del convegno il volume costituisce un accompagnamento ideale, quasi un quadro teorico: la scrittura di Mandiargues è osservata nel suo stare “tra le arti”, e posta in costante e proficuo dialogo con tutte le forme di visualità – anche oniriche – care all'autore («Introduction», pp. 13-16).
- 2 Se la parola “surrealismo” non compare nel titolo, il primo capitolo della sezione «Histoire» ricostruisce le relazioni da «animal amphibie» di Mandiargues con il gruppo di Breton («Le Belvédère Breton», pp. 21-33). Il barocco, inteso come espressione parossistica dell'eccesso, costituisce un ulteriore modello estetico ed esistenziale: dal capitolo «Baroquisme» emerge una concezione dell'opera letteraria come uno specchio concavo dalle cui rifrazioni si genera un «catalogue des possibles» sempre rinnovato (pp. 37-47).
- 3 La sezione «Espaces» si apre con l'invito a una «Promenade dans les jardins mandiarguiens» (pp. 51-60). Arte e natura si confondono per dare vita a immagini da cui traspare una riflessione sulla scrittura: «Grâce à l'artifice de la rhétorique, la nature sauvage se transforme en un jardin à l'anglaise». Un viaggio di tipo semiotico è inoltre

possibile nello spazio urbano, vera foresta di segni in cui l'atto di vedere è elevato a tecnica narrativa («Un voyage utopique, l'espace des signes», pp. 65-74).

- 4 Sviluppandosi nella tensione tra la registrazione minuziosa del reale e l'enigma dell'assenza, la scrittura di Mandiargues è «*conceptuellement photographique*» («*Passage, la photographie dans les écrits d'André Pieyre de Mandiargues*», pp. 79-92): è una tensione che sottende il desiderio e che prende la forma di un'«*Érotique des arts visuels*» (pp. 79-103), nonché di un erotismo non privo di ironia che gli adattamenti cinematografici di W. Borowczyk traducono sullo schermo. Ma le «*Images*» che danno il titolo alla sezione sono anche i frammenti di memoria che aprono nella narrazione voragini inquietanti: un effetto che è comparato a quello delle fotografie di M. Aballéa e del cinema di D. Lynch («*Poétique des images mentales dans Porte dévergoncée (et l'art contemporain)*», pp. 107-120).
- 5 La sezione «*Expériences*» si addentra negli effetti di *trompe-l'œil* con cui il lettore è chiamato a confrontarsi: metafore e riflessi, anamorfosi e metamorfosi animano una scrittura il cui referente è talvolta la letteratura stessa («*Camouflage, une lecture d'André Pieyre de Mandiargues*», pp. 125-139) e la cui intertestualità pervasiva contribuisce a un *surréal* dalla natura duplice, mediato tanto dall'osservazione quanto dalla lettura («*Sigismond, le cousin (de) Pons – figures, balzaciennes, du genre et de l'anamorphose, dans La marge*», pp. 143-155). Duplice è anche la composizione delle edizioni di lusso di alcuni testi poetici di Mandiargues: si tratta di vere e proprie imprese collettive in cui le opere grafiche di artisti come L. Fini, Bona, E. Baj e Miró instaurano con il testo rapporti complessi di complementarità («*L'atelier Mandiargues – note sur les éditions d'art des poésies d'André Pieyre de Mandiargues*», pp. 159-172).
- 6 La nozione di immagine, intesa nella sua piena polisemia, innerva la riflessione teorica del volume («*Épilogue*», pp. 177-179), mentre le fotografie che aprono ogni capitolo – alcune raffiguranti l'autore o a lui contemporanee, altre successive alla sua morte e firmate, tra gli altri, da É. Bullo, F. Chevallier, S. Imloul, G. Macé, K. Roy – creano con l'opera di Mandiargues nuovi effetti di eco e rifrazione e, proiettando nel presente la «*logique visuelle*» della sua scrittura, estendono idealmente i *Belvédère* mandiarguiani nel tempo e nello spazio.